

I nipotini di Cafiero a raduno

Sparito l'anarchico trentenne

*Un convegno per
studiare il fenomeno*



Sono arrivati da tutto il mondo per il convegno internazionale di studi "Tendenze autoritarie e tensioni libertarie nelle società contemporanee", organizzato dagli anarchici.

Luciano Lanza, 40 anni, libraio a Milano, instancabile organizzatore di iniziative anarchiche, dice: «Abbiamo molte presenze, prevedo che negli ultimi giorni saremo in tre - quattromila.

Ci sono persone che vengono dalla Corea del Sud, da Hong - Kong, Malesia, Australia, Nuova Zelanda, Canada, USA. Pochi invece dall'America del Sud per difficoltà politiche e per gli alti costi che dovrebbero sostenere vista la svalutazione della loro moneta. Naturalmente ci sono partecipanti da tutti i paesi europei, dalla Jugoslavia e dalla Germania Est. Infine presenziano ai lavori dissidenti russi, rumeni, bulgari e polacchi; questi ultimi però vivono in esilio, mentre i Tedeschi dell'Est vivono ancora nel loro paese».

Il convegno si articola in diciotto tra tavole rotonde, incontri e seminari su svariati argomenti come l'ecologia, la psicanalisi, l'eurosocialismo oltre, naturalmente, a temi riguardanti l'anarchia in prima persona.

«Il convegno è un aspetto, il cervello dell'incontro» prosegue Lanza «ma l'incontro si articola in più momenti. A S. Margherita c'è l'aspetto conviviale con stan gastronomici, spettacoli e una libreria con stampa anarchica e libreria con stampa anarchica e libreria di tutto il mondo. In Campo S. Polo ci sono due mostre; una su "Storia e geografia dell'anarchismo paese per paese. L'altra su "Arte e anarchia" è una ricerca sui contatti tra pittori e movimento anarchico dalla fine dell'Ottocento a metà degli anni Cinquanta. Si tratta di pittori che hanno avuto contatti col movimento anarchico, pittori anarchici, movimenti estetici che nella loro attività hanno avuto contatti con l'anarchia. Abbiamo sco-

perto che in quel periodo nessun movimento sociale ha avuto un contatto così intenso con l'arte come il nostro. C'è infine una rassegna di film, documentari, video e audio».

— Al convegno si notò una presenza preponderante di giovani e anziani. Come spiega il relativo disinteresse della fascia di età media?

«Nei giovani c'è questo interesse verso l'anarchia perché sono meno condizionati dalla società, sono scesi meno a compromessi. I vecchi sono gli ultimi rimasti degli anarchici negli anni 20 - 30 in Spagna era una collocazione di classe; quelli che si vedono qui sono vecchi operai. In-

dubbiamente l'importanza del movimento agli inizi del secolo nel mondo del lavoro era maggiore di adesso. Il ruolo del convegno è anche quello di capire la nuova conformazione sociale. L'anarchia di oggi è quella che si è sviluppata fino al fascismo nella fascia rivoluzionaria di operai, contadini e artigiani. Il fascismo e quello che ne è se-

Una settimana in trincea

«Vergognite!» «Cosa?» «Vergognite disgrassia, va a pissar a casa tua!» «Ma che cazzo vuoi, lasciami pisciare in pace». Questo uno dei tanti scontri verbali che per circa una settimana hanno fatto da contrappunto ai dibattiti.

Il problema della mancanza di adeguati servizi igienici a Venezia sta diventando sempre più pesante, visto il ruolo di gran contenitore riservato ormai alla città, e soprattutto in occasione di manifestazioni di questo tipo, quando per sette giorni un campo si trasforma in casa per centinaia di persone, il problema si fa addirittura insostenibile.

Dove andare... Alle ore 21 il campo S: Margherita è dintorni è già quasi deserto di bar, e quei pochi aperti fanno il gioco della toilette guasta (se fossero almeno ancora aperti quei benedetti vespaiani!)... Un pullulare di nere figure appoggiate al muro o rannicchiate, scrosci da litri in compagnia di una pasta e fagioli mal digerita e di prima mattina torrentelli un pò dappertutto, un odore pungente, il bisogno di stivaloni, le imprecazioni che si cominciano a sentire dalla calle e dalle varie finestre: «Varda che schifo... La mia calle è tutta un vomito... Stalin ghe voria, magari el duce... Signora, stanote che ne giera do in campiolo che i faseva sporchesi... Porsei, proprio a Venessia i doveva vegnir... Ma il Comune non fa niente, i vigili, la polizia?... Spusolenti, sporchi, pora gioventù, dove andaremo a finir... Signora, la gà un fiantin de disinfetante?... Mario buta un secio de acqua che da quea finestra ti ghe rivi...»

guito hanno modificato la condizione sociale dell'anarchia, siamo qui per studiare queste modifiche».

— «Se guardiamo alle motivazioni profonde cioè all'obbiettivo radicale ed estremo di libertà e uguaglianza non c'è nessuna differenza tra l'anarchismo del 1884 e quello del 1984. C'è invece una grandissima differenza nei modi di essere, pensare e agire; non è un cambiamento di idee, ma una diversa società che ci fa essere diversi. Questo convegno ha come scopo di ripensare il bagaglio teorico dell'anarchismo; rivisitate in maniera critica il nostro passato».

— Quali sono gli obbiettivi politici degli anarchici moderni?

«Vogliamo cambiare radicalmente la società e sostituire ad una società fondata sulla logica del dominio una società fondata sulla logica della libertà. Aldilà delle differenziazioni che pur ci sono la costruzione di senso di questo tipo di società si articola secondo la logica del dominio; a questa bisogna sostituire una costruzione di senso articolata attorno alla logica della libertà. Si tratta di due concezioni antitetiche.

— In che modo intendete realizzare questi vostri obbiettivi?

«I modi e i mezzi di realizzare sono oggetti di studio del convegno. Vengono gettati gli stimoli, le provocazioni intellettuali per il lavoro dei prossimi anni; per realizzare que-

sta pulsione fondamentale dell'uomo: il desiderio di libertà».

— Quali sono gli spazi del movimento anarchico nell'Italia di oggi?

«Se si esamina allo stato attuale la forza del movimento in Italia siamo una piccola minoranza anche se molto attiva. Un segnale di ancora non univoca interpretazione è il crescente distacco tra società civile e società politica di cui l'indicatore sociale è l'aumento delle astensioni. Non si può dire che tutta l'astensione è libertaria, ma è un elemento che ci permette di analizzare la minore capacità di presa che hanno le istituzioni nella società. Sta calando il consenso che hanno le istituzioni del dominio nella società. La partita è aperta».

Alessandro Marzo